

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 2 Agosto.

Le Elezioni Amministrative

Era ed è nostra intenzione di trattare l'argomento delle elezioni amministrative nelle provincie venete, ma vogliamo prima attendere il risultato di quelle di Verona dove sembra che la vittoria sia incerta fra i progressisti ed i clericali.

Nel mentre dunque attendiamo il risultato delle elezioni di Verona, pubblichiamo volentieri la seguente lettera che un amico ci scrive da Roma

1.º Agosto.

Se conforto dei miseri è l'avere dei compagni nella sventura, anche voi avete ragione di darvi sollievo, poichè una ad una molte altre città hanno tenuto compagnia a Padova in fatto di elezioni amministrative. Quest'ultima settimana è stata una vera valanga. Cominciò Savona, poi venne Rovigo, poi Trapani, poi un filza interminabile d'altri comuni, nei quali le elezioni sono riuscite in parte moderate, in parte clericali, ed in scarso numero liberali.

Di un male che tocca tutto il paese voi non vi rallegrerete certo, nè io ve lo segnalo per questo. Ma potrete rallegrarvene se questo verrà preso come un avvertimento, e se il ministero saprà trarne rigoroso impulso a compiere quanto è suo dovere.

Colla legge elettorale presente, non può a meno di accadere quello che accade. Essa ha il suo fondamento negli interessi materiali, e non produce altro che conseguenze ispirate da istinti materiali. Non c'è stato un subito, un immediato difalco nelle imposte, ed ecco gli elettori rivolgersi di nuovo da quella parte, d'onde pure sono venute, non solo le imposte, ma i debiti enormi che gravano per oltre quattrocento milioni sui soli municipi del regno. Una delle scuse con cui si vuol

tenere ristretto il diritto di suffragio, è la paura che allargandolo se ne prevalgano i clericali. Ma i fatti dimostrano all'evidenza, che mai, mai come ora, i clericali si fecero sentire nelle elezioni, tanto da doverne indurre ch'essi possono esercitare una influenza là dove c'è il suffragio ristretto, mentre non ne esercitano alcuna dove il suffragio è bastantemente diffuso. Io vedo che nel Belgio i clericali, i quali stanno al governo, sono i più fieri nemici della estensione del voto; e vedo che in Francia, dove il clericalismo non è così potente, le ultime elezioni hanno dato 363 deputati repubblicani e anticlericali.

Paiono dunque stolte paure o ipocrisie manifeste quelle con cui si combatte l'estensione del voto, e le prove recenti dovrebbero indurre il ministero, non solo a presentare la riforma elettorale, ma a presentarla nel senso più largo possibile. E siccome questa riguarda il corpo elettorale politico, dovrebbe, secondo me, modificare la legge comunale e provinciale la quale sta davanti alla Camera, allargando assai più che non lo sia stato il diritto elettorale amministrativo.

È solo in questo senso che io credo si possa applicare anche a voi il *solatium miseri*; ma se la lezione fosse venuta senza che ministero e maggioranza ne avessero cavato profitto, il rincrescimento dovrebbe farsi più vivo, principalmente quando si vede che i clericali fanno capolino dappertutto, anche senza parlare della provincia romana dove — coll'aiuto del Vaticano e del ministro dell'interno — si vedon nascere come i funghi ed impadronirsi dei principali uffici amministrativi.

L'Inghilterra a Gallipoli

Da Vienna scrivono quanto segue alla *National Zeitung*, a proposito del

di natura e per le condizioni degli stati cristiani inciviliti! — Che quella donna è la migliore di cui non si sente parlar mai! — Che il casto crepuscolo della casa è la vera ed unica sfera della donna! — Ed altri bei modi di dire, con cui molti uomini — quasi fosse loro diritto, anzi un dovere virile — tentano di tenerci lontane da un'indipendenza onorevole, mentre all'accorrenza ne risulta, che ci gettano in una miseria terribile.

Quasi si direbbe che nella società civile europea — come succede in California ed Australia — languissero migliaia di uomini, cui per essere pienamente felici non manca che una donna, che avesse la bontà di lasciarsi sostenere da loro. Tali sentenze circa la nostra vera sfera, circa la nostra vocazione, sarebbero pure giustissime, se gli uomini che mettono questi assiomi, avessero tutti la volontà, o fossero nella possibilità, di condurre le donne e giovanette tutt'alla loro vera vocazione, vale a dire nel loro linguaggio, al matrimonio, ed al sostentamento per mezzo del matrimonio.

Ma di quegli stessi uomini che affermano energicamente « essere la donna destinata esclusivamente per il matrimonio e la vita di famiglia, moltissimi esitano decisamente — e con ottima ragione — di torre, per moglie

disegno di occupazione di Gallipoli per parte degli inglesi:

« L'azione dell'Inghilterra è incominciata, ma essa non produce sul quartier generale russo l'effetto che se ne aspettava in Inghilterra. E ciò per due ragioni: primariamente perchè si sa che il governo britannico rimarrà isolato, poi perchè i preparativi dell'Inghilterra non sono tali da impedire ai russi di conseguire lo scopo propostosi colla presente campagna.

« Apprendo da fonte certa che, dopo l'entrata di Aarifi pascia nel ministero degli affari esteri, la Turchia s'è intesa, in massima, coll'Inghilterra, a proposito della occupazione di Gallipoli per parte dell'artiglieria e di truppe della marina inglese.

« Nel primo momento di terrore cagionato dall'apparizione dei russi sopra la linea Yamboli, il sultano s'è lasciato strappare questa concessione pericolosa, ed ha sacrificato Safvet pascià, il quale avrebbe acconsentito bensì ad un'occupazione temporanea della penisola, ma colla garanzia che questa occupazione sarebbe finita in tale e tale condizione.

« Il vecchio diplomatico era d'avviso che in ogni caso si sarebbe ottenuto che i russi sgombrassero di nuovo il passo del Danubio, ma non gli era facile ammettere che gli inglesi avrebbero rinunciato, in un dato momento, ad un possesso già compiuto.

« Ora nulla è stato stipulato quanto alla ritirata degli inglesi; è fuori di dubbio che, se essi occupano Gallipoli, terranno una posizione che loro permetterà di opporsi, nell'occasione dei negoziati relativi alla pace, all'apertura dei Dardanelli ai russi; ma tutto finisce qui: Gallipoli non porrà gli inglesi in grado d'influire sulle altre conseguenze che la Russia vorrà trarre dalla sua campagna. »

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Agosto, 1.

L'anno passato ho conosciuto una bagnante svizzera, la quale, a dirla tra noi (perchè se la mi sentisse a proclamarlo in pubblico, chi sa che

una giovinetta povera; e siccome per fondare una famiglia ci vogliono due persone, si trovano in un bell'impiccio quelle donne, le quali i propugnatori della nostra vera vocazione non hanno creduto bene di sposare, per condurle al ministero di sposa e di madre, voluto dalla natura, e solo santificato dalla chiesa e dallo stato. Ripeto che non biasimo gli uomini per questo. Per quanto sia grande il desiderio di autorità e di dominazione negli uomini, in molti casi è compito difficile il sostentar solo una famiglia per tutta la vita, e fin sul letto di morte sentire con cordoglio che restano senza risorsa.

Basta una sola volta — e chi di noi non l'ha veduto? — entrare in una casa, in cui è morto il padre, colui che manteneva tutti col suo guadagno. Era stato negoziante, merciaio, consigliere, dottore o ufficiale — non importa! era stato egli che sostentava la famiglia, ed ora aveva chiuso gli occhi! Con assiduo lavoro, talvolta con sforzi enormi, egli ogni anno era riuscito a guadagnare la somma necessaria al mantenimento dei suoi. La moglie che egli, 25 o 30 anni fa, aveva sposato fanciulla di eccellenti abitudini casalinghe e modello di virtù femminile, aveva ben saputo amministrare con parsimonia il danaro gua-

cosa non la mi direbbe....) la quale, dico a sottovoce, era di una bellezza incantevole e provocantissima. Avvicinarla c'era proprio dell'imbarazzo. Quei capelli biondi e lucenti, quell'occhio cilestro, grande, vivace; quel nasellino delicato, quella pelle di rosa e velluto; le mani picciolette e candide, il piedino..... la voce..... tutto era una congiura contro la tranquillità dello spirito. Io nei primi momenti ero tutt'occhi; alla presentazione non seppi fare che una riverenza da orsacchiotto, e a conversare di poi fu per me una di quelle fatiche che mai non conobbi la maggiore. Quella bellezza era proprio per me — come lo fu per tutti gli altri ch'io vidi — una potenza soverchiatrice, e coll'andare dei giorni, per non parere proprio una pecora, doveti lasciare di fissarla nel bel viso anche quando la mi parlava. Non c'era volontà, nè virtù che tenessero; mi provai e riprovai.... ma quell'impero era assoluto. Tutto il tempo ch'ella restò nella mia città, rimasi alla sua presenza sempre la metà di me stesso.

Voi amorevoli mi direte: a qual prò una tale confidenza? Forse forse vorreste che a noi ci venisse l'acquolina in bocca!?

Piano cari; la mia non è una confidenza, poichè oltre quello che vi dissi, a mio riguardo, non c'è altro da soggiungere; e, si sa, che confidenza vuol dire rivelazione di cose segrete. Neppure è mia intenzione di stillarvi l'acquolina delle voglie.... ch'io non sono nè un barbaro, nè un solleticatore d'impossibili diletti!

Ciò che dissi è puramente un veritiero ricordo di una svizzera cattolica, la quale è richiamata alla mia mente da un fatto che in questi giorni sta per compirsi e a cui ella m'accennava di viva voce. D'altronde questa possente bellezza era di una esemplare austerità, e ad un certo confine i suoi occhi stupendi la sua soave voce potevansi mutare in modo terribile. Me ne accorsi in un racconto che ella generosamente mi fece, e che riguardava gli anni suoi primi;.... racconto ch'io vorrei, potendolo, dare al cavaliere — oh! oh! — Vittorio Salmini

dagnato dal marito; anzi essa riusciva a far più col sole cinque lire che le altre donne con cento; nè si sentiva mai parlar di lei — secondo il precetto — fuorchè l'aver essa dato la vita ad alcuni figli, o qualche dettaglio di gioie o di pene domestiche raccontato da essa medesima agli amici. Ma oggi il padre sostenitore della famiglia è morto; la madre siede silenziosa, e le figlie accanto a lei tutte educate per il matrimonio e per il casto crepuscolo della casa. Volentieri esse continuerebbero ad amministrare con parsimonia, ad economizzare come hanno fatto finora; ma non c'è più alcun guadagno su che economizzare, ed il dolore sacro, profondo e puro per la perdita dello sposo, del padre è profanato dal pensiero, che è morto colui che le sostentava. Il sentimento puro e santo è schiacciato dalla cura per il pane quotidiano. Invece di rimembrare effettivamente il passato, la madre e le figlie siedono insieme mestamente, e guardando nell'avvenire, si domandano a vicenda: « Che cosa faremo? »

Allora queste donne, che finora vissero inosservate e contente nell'interno della famiglia, pur troppo si fanno sentire con amare lagnanze sulla propria posizione derelitta, sulla inabilità di guadagnarsi la minima

perchè me ne cavasse il dramma più patetico ed interessante di quanti egli fece mai.

La mia — che onesta licenza! — svizzera cattolica, era un pochettino eccentrica, e Venezia le piaceva anche perchè « nei mesi dei giorni ardenti si potea camminare la città gustando care e fresche ombre » E quest'ombre se le godea di tratto in tratto nelle chiese « molte, belle e vagamente illuminate. » Cominciava alle 7 di mattina e di tempo in tempo girava senza fatica un intero *sestiere* fino alle 1 dopo mezzodi. La gondola di giorno la stancava subito, ed Ella voleva muoversi sempre « senza troppo affannarsi e sudare. »

Qualche volta io la seguiva.... e si fu precisamente con lei che un anno fa visitai la chiesa di S. Moisè. E mi ricordo come fosse allora il bisbiglio lungo e piacevole che la mi fece all'orecchio additandomi prima la facciata, poi la tomba di Giovanni Law, poi il monumento dell'Ivanovich, e il Sinai scolpito dell'altar maggiore. E mi ricordo alcune sue osservazioni; fra le quali quella riguardante il patri-zio Fini: « egli volle — osservò la celeste svizzera — un monumento alle migliaia dei suoi ducati! Meglio era che il Tremignan g'innalzasse una piramide colossale con una croce dorata nel vertice; avrebbe risparmiato l'arte da insultati, e la memoria del Fini durerebbe non due secoli ma centol! »

Lettori, v'accorgete ora perchè la svizzera divina mi tornasse tutt'intera nella memoria? Non lo sapete che la chiesa di S. Moisè sarà presto demolita? e prima che passino 2 secoli dalla fondazione che fu nel 1688? Ora ponetevi ne panni miei. Che cosa avreste fatto di questa profezia uscita dalla più bella vergine bocca che voi potreste desiderare di udire parlare?

Non m'avreste imitato divagando un poco dal soggetto della demolizione? — che il mio diletto Montalto trova ancora troppo precipitata! — Dunque condonatemi le troppe parole, condonatemi se in luogo di tesservi la storia e la descrizione di questa follia architettonica; v'illustrai un pochino

somma, fossero pur 20 lire; ed il casto crepuscolo della casa, il santuario della propria famiglia, ben presto cessa di esistere per esse. Si comincia col contare, quali mobili bisognerà vendere, per provvedere alle spese del funerale ed agli abiti di lutto; si reputa felice quella figlia cui si riesce a collocare in matrimonio, qualunque sia il marito che la voglia. Le altre figlie si cerca di far entrare in qualche famiglia, con 200 lire di assegnamento, come damigella di compagnia di una donna forse capricciosissima, a cucire e rammendare e far la lettura e strimpellare il pianoforte; intanto la sventurata, con impazienza mal velata dalle convenienze, conta i giorni e le ore, aspettando, sperando con ansiosa brama che alcuno si presenti, vogliosa di prepararle il casto crepuscolo della casa, e condurla al matrimonio ed al suo sostentamento — appunto come a tempo suo fece il padre colla madre. Ogni anno la rende più scontenta, ogni anno pretende meno dal suo futuro marito, e nel caso più felice essa finisce col sposare un uomo qualunque, purchè voglia mantenerla.

Questo quadro vi pare tracciato dal vero, o vi sembrano esagerati i suoi colori?

(Continua)

Appendice N. S.

LETTERE SULLE DONNE

DI

FANNY LEWALD

Traduzione

DI MADDALENA GONZEBACH

Proprietà letteraria riservata

LETTERA QUARTA

Non era già per cattiva volontà che queste fanciulle si mostravano così restie alla mia maniera di pensare. Erano ben degne di compassione, ed avevano la volontà seria di mantenersi onestamente; ma erano vincolate dal pregiudizio, che fino ai nostri tempi ha condannato le donne delle classi più o meno culte ad una dipendenza a vita, e spesso, ad un'esistenza stentata e meschina.

Noi tutti siamo cresciuti sotto l'influenza di certi modi di parlare, che suonano benissimo, ma che non aiutano in nulla le donne quando esse si trovano nel bisogno. Dappertutto e da tutti si ripete: « che la donna è destinata esclusivamente per la vita entro il limite della famiglia, per legge

una beltà perfetta di quella strapotente architettrice ch'è la natura. A lusingarvi però vi faccio sacra promessa che intorno questa chiesa tornerò più contento a parlarvi quando saranno allogati altrove alcuni suoi materiali buoni e le tele del Tintoretto, del Palma e del Liberi, e il getto del Chenet. Lascierò le svizzere celesti sul picco della Jungfrau se voi volete.

Felice catto

Da Asolo

luglio, 27.

Come dappertutto, così anche qui in Asolo il partito moderato non fece risparmio di maneggi di ogni sorta per riuscire ad escludere dal consiglio comunale due distinte persone, l'avv. Antonio Palladin, ed il nobile cav. Benedetto Beltramini. Di non comune intelligenza, di studii, di cuore generoso dotati entrambi; benemerito consigliere il primo, degnissimo sindaco l'altro. Due sinceri liberali, due buoni amministratori, due uomini onesti non sono stati rieletti?

È giusto: ha vinto la reazione. E come ha vinto? Colla menzogna, e colla calunnia.

Poche cose diremo, ed anche queste per stenebrare la mente di quegli elettori di buona fede che decisero l'esito della votazione. Si disse che il Beltramini, approfittando della sua posizione, abbia utilizzato un suo stabile, ponendovi la sede della Banca, e quella della Pretura. — Perfide ed infondate accuse, che esposte così al primo che capita, potrebbero assumere le apparenze di vere. Si approfittò della specialità del fatto per ritorcere contro il Beltramini, come un arma d'insidia, un fatto il più naturale e ragionevole di questo mondo.

E tutto ciò si fece alcun tempo prima dell'elezione colla mira di adoperare gente ingannata ed in buona fede per scavargli sotto il terreno, e per impedirgli di apparecchiare la contromina, che poteva opporre, se lui, uomo franco, ed onesto si fosse degnato di usare le armi de' suoi avversarii. Invece si tenne estraneo alla lotta, e si assentì perfino dal paese. Il Beltramini ha avuto torto, e torto marcio. Doveva rimanere; — doveva guardarli in faccia i suoi nemici; sarebbe bastato per confonderli. Solo ad avversarii leali si può lasciar libero il campo dell'azione.

Ordirono una congiura e slanciarono in pastura al pubblico i fatti, tacendone le circostanze, che erano contro di essi ed a tutto favore del loro avversario.

Richiameremo noi alla memoria di questi Signori certe particolarità molto importanti, e che pare abbiano dimenticato. Non si ricordano che nei due suoi primi anni di vita la Banca ha avuto la sua sede gratis in casa Beltramini? Non sanno che solo dopo di aver speso una notevole somma per l'adattamento del locale, e solo dopo aver veduto che la Banca prosperava, il Beltramini ha chiesto un annuo affitto? Non pensano che in Asolo non c'erano né ci sono al presente altri locali adatti per la Banca?

Non considerano che anche per la Pretura non vi ha altro stabile conveniente che la casa Beltramini, così giudicato dalle competenti autorità e dal Ministero medesimo, che lo ha dichiarato il più opportuno per varie ragioni, fra le quali principalissima la prossimità delle carceri?

E fingono forse di non sapere che la Giunta assunse sopra di se stessa tutta la responsabilità dell'affare, e che a tale condizione soltanto, dopo ripetute preghiere, acconsentì il Beltramini di esser sindaco?

Disgrazia, signori congiurati, saprebbero trovarci fuori una spesa sola non necessaria, o poco utile che non sia stata giudicata necessaria od utile dalla Giunta o dal Consiglio? Favoriscano di accennarcene una sola, faranno sempre un piacere.

Non piace loro il prestito delle 50 mila lire?

Troppo giusto, ma facciano la gentilezza di rivolgersi al Consiglio il quale lo approvò all'unanimità, e non alterino per i loro poco nobili scopi la natura vera delle cose, e non infinchino il pubblico con bugie tante sulla importanza vera del deficit del bilancio quanto sulla somma degli impegni assunti dal Comune sotto il regime di altri amministratori.

No, no o Signori, far le critiche alle persone è cosa facile, gli è farle fondate che è difficile. Sputar calunnie sugli onesti è men che nulla per certa gente cui la verità fa spavento ed il procedere torto è divenuto una necessità. — E una prova solenne l'avete data nella seduta dell'8 corrente dell'assemblea della Banca. Mai spettacolo più triste avrebbero potuto offrire uomini che non altro avevano in mira che la diminuzione morale di un onesto cittadino. Il terreno scottava troppo, ed i caporioni di quella giornata vi misero tutto lo studio per chiudere la bocca a coloro cui un senso di sospetto rivelava la temerità e l'ingiustizia dell'attacco. Non si volle la luce a nessun costo, si paralizzò il potere del Presidente, ed accampando senza fondamento una questione pregiudiziale, si ottenne che non fosse data lettura del rapporto informativo del Consiglio di amministrazione. Naturalmente la discussione li avrebbe schiacciati, e la maggioranza degli intervenuti avrebbe compreso da che parte stesse il canchero dell'osso e la strigliata asinità del core. Ed ora basta.

Vincitori del 15 luglio, arriverci l'anno venturo.

Belluno. — Il cav. Ravizza, già reggente la prefettura di Belluno, venne nominato sotto-prefetto nella Lomellina, e a sostituirlo venne nominato il cav. Lanza, già consigliere presso la prefettura di Genova.

Feltre. — Elezioni amministrative: iscritti 466, votanti 306. Riuscirono eletti tre clericali e tre liberali. Le elezioni saranno però probabilmente annullate per gravi irregolarità.

Lonigo. — Quel Municipio da venti giorni è in piena crisi: Sindaco, Giunta, Consiglio tutti si sono dimessi. Il Comune, in attesa del Commissario Regio, è in mano degli impiegati.

Latisana. — Scrivono al Nuovo Friuli:

Anche qui gli ufficiali delle scuole di guerra furono accolti con quelle dimostrazioni di simpatia, con quell'entusiasmo, che giustamente suscita ovunque le loro presenze.

Alla fine di un modesto pranzo, nel quale se non altro furono copiosi i brindisi alla patria ed all'esercito, gli ufficiali fecero tenere al Sindaco una somma di denaro, destinandola a beneficio di una povera famiglia del paese da fortuito incendio, in questi giorni, ridotta alla più squallida miseria.

Venezia. — Un furto ingente e d'un'audacia senza confronto, veniva commesso l'altra sera alla Stazione Ferroviaria di Venezia.

Ecco come lo narra il *Rinnovamento*:

Col treno diretto delle 7,45 pomeridiane arrivava in Stazione il signor Merizzi da parecchi anni ufficiale pagatore delle S. F. A. I. per le linee di Milano fino ad Udine. Di consueto l'ufficiale pagatore viene a Venezia l'ultimo giorno del mese con una cassetta di noce cerchiata in ferro, nella quale stanno rinchiusi dalle 76 alle 80 mila lire, che tante ne occorrono per i pagamenti che egli deve fare.

L'ufficiale Merizzi l'altra sera arrivando in Stazione andò difilato in una stanza che trovavasi tra l'atrio della Stazione ed il caffè e dov'è soleva portarsi ad ogni suo arrivo. Quivi depose la cassa che conteneva dalle 76 alle 80 mila lire in pacchetti da mille lire cadauno in biglietti di diverso taglio, e la depose presso un sacco ripieno di monete di rame pel valore di cento lire; si trattenne alquanto, e poi uscì alle 8,25 col capo stazione di Mestre per andare a pranzo, avendo l'avvertenza dapprima di abbassare la fiamma del gaz e di chiudere a chiave la porta, ma non di rinserrare i valori nello scrigno di ferro che trovavasi in quella stessa stanza.

Dopo le 8,30 il Direttore della Stazione inviava al Merizzi un inserviente

con la nota delle trattenute degli stipendi. L'inserviente trovò la porta socchiusa, il gaz semispento, e nella stanza un signore che scambiò con l'ufficiale pagatore ad al quale presentò la nota, ricevendone in risposta un *Va bene, mettila là.*

Sulle 9 il capo stazione fu avvertito che la porta della stanza dell'ufficiale pagatore trovavasi socchiusa; vi si recò e subito s'accorse che il sacco del rame era stato rimosso. Si mandò subito in cerca del sig. Merizzi ed egli allora constatò che la porta era stata forzata, che la cassa era scomparsa, trovò pure abbandonati due scalpelli ed il lucchetto della cassa, che era stato spezzato, certo con l'intendimento di levare il coperchio ed asportare i valori. I ladri però, si capisce, per fare più presto e per non destare l'attenzione coi colpi si decisero ad asportare la cassa, che però difficilmente poteva essere sollevata da un uomo perchè conteneva anche del rame ed era lunga 70 centimetri.

È strano, molto strano che siasi potuto forzare la porta ed asportare la cassa abbastanza grande, mentre nell'atrio andava e veniva gente e guardie e carabinieri. Accorsero sul luogo subito ispettori e delegati di questura guardie e carabinieri, ma nulla si seppe finora intorno la direzione presa dai ladri. L'esperienza ormai ci ammaestra a dubitare grandemente che si trovino e i ladri ed il denaro.

Nessun arresto venne eseguito finora.

Verona. — Ieri alla chetichella, senza inaugurazione e senza feste, ha avuto luogo la corsa di prova sulla nuova linea.

Oggi devono cominciare le regolari corse secondo l'orario.

— La povera signora Clementina C... è morta questa mattina. Per quanto l'estrazione fatta ieri dell'ultima palla fosse riuscita assai bene, e ci fosse di che sperare, la catastrofe avvenne. Il miglioramento di stanotte non era che quello foriero della morte.

La sciagura è assai sentita dalla cittadinanza che aveva preso un così giusto interesse per la povera vittima. Oggi se ne parla dappertutto, ed il dispiacere è generale.

L'Arena narra che il fraticida Faci collo stesso identico cinismo con cui maneggiò l'arma fatale — ha gettato lo scherno e l'irrisione sulla tomba della vittima.

Egli, appena seppe della morte, ha domandato un pezzo di carta.

E su quella carta ha scritto tre numeri da mettere al lotto. E li ha mandati a giocare colle 2 lire mandatigli dalla moglie che le aveva avute dalla carità d'un pietoso.

CRONACA

Padova 3 Agosto

Artisti concittadini. — Diamo l'annuncio e con piacere che la nostra concittadina Giuditta Celega, artista di canto, è stata scritturata per Londra come prima donna, e che col giorno 7 and. partirà da Padova. Desideriamo alla brava cantante una splendida continuazione alla sua ben meritata bella carriera.

Dazio consumo. — Prodotti dei dazi dal 1 gennaio a tutto luglio 1876 L. 944.564,59
1877 » 885.914,61

in meno nel 1877 . L. 58.649,98

Un medico... — So da fonte positiva, e posso accertarvi della verità, che ieri l'altro appena avvenuto il suicidio di quell'ufficiale di cavalleria, la padrona di casa appena conosciuto il triste accaduto, corse pel medico.

Andò prima da quello che tiene la condotta, e non avendolo trovato si recò da un altro medico certo An.... Raccontato a questo l'avvenuto, lo pregò di voler andare subito a visitare il suicida, che ella riteneva morto, ma che però non ne era sicura. — Il sig. An.... senza punto scomporsi le rispose: andate dal vostro medico di condotta, chè la vostra contrada non fa parte del mio dipartimento.

Tale rifiuto dato da un medico, ed in simili circostanze non ha bisogno di commenti, perchè ognuno vede quanto biasimevole, e direi quasi inumana, sia stata la condotta di quel dottore che, per trattarlo bene, lo dirò, tutt'altro che premuroso.

Suicidio. — Il 26 luglio 1877 nel comune di Stanghella il mendicante Danesi Giovanni d'anni 45 del luogo affetto da mania pellagrosa, si gettava nelle acque del canale Garzone da dove fu estratto cadavere il giorno stesso.

Tenore Garibaldi. — Vi confermo la notizia datavi l'altro giorno. Per sabato 4 agosto il sig. prof. Velle vi invita ad una straordinaria rappresentazione di magia satirica, in cui, fra le mille cose dello svariato trattamento, vi farà restar sorpresi colla *Trasformazione dell'anima*, e collo *Spirito parlante* — Di più si chiuderà lo spettacolo coll'estrazione a sorte di 10 eleganti e ricchi regali, fra i quali il principale sarà un orologio d'oro per signore, del valore di L. 130 (!?!)

Un padrone inumano. — Una povera donna che abita in Via Ognisanti, che ha suo marito malato all'Ospitale, e che per mantenere le sue due piccole creaturine è costretta a lavorare tutto il giorno, e prestare l'opera sua a diverse famiglie, fu l'altro giorno scacciata dal suo padrone di casa.

La povera donna teneva in affitto una piccola stanza, angusta e malsana, dove alloggiava coi suoi bambini — Dopo che il suo marito ammalò, ella fu costretta sopporre ai bisogni della famiglia col proprio lavoro.

Tutti sanno quanto poco possa guadagnare una donna, specialmente ai nostri giorni che il lavoro delle femmine è così mal retribuito.

Per tutto ciò è facile immaginarsi gli stenti e le privazioni di questa sciagurata famiglia. L'infelice madre era beata, quei giorni che portava a casa tanto da poter sfamare le sue creaturine.

Venne il giorno in cui scadeva la pigione, e la povera donna non aveva di che pagarla — Il padrone di casa, punto commosso della sua misera condizione, non volle accordare alcuna proroga, non volle ascoltare pianti e lamenti, ma brutalmente la metteva sulla strada.

La madre coi due figli cercò invano un alloggio, chè, non avendo denari, non trovò un'anima pietosa che le desse asilo almeno per la sopravveniente notte. Si rassegnò allora a dormire sulla strada, ma volle che le sue creature avessero almeno un pagliericcio su cui posare le loro stanche e deboli membra.

Andò per tale bisogno dal suo padrone di casa, affinché le permettesse di asportare un suo pagliericcio. Ma il crudele padrone, che teneva in pegno i pochi mobili di questa famiglia, si rifiutò di consegnarle il chiesto pagliericcio.

Bel cuore, signor padrone, per un affitto di poche lire, mettere sulla strada una famiglia, e per giunta rifiutare anche a quei bambini un misero giaciglio su cui potessero adagiare le loro tenere membra! Così quella disgraziata madre coi suoi due figliuolini fu costretta a passare l'intera notte nella pubblica via, e sul nudo terreno.

Bambini zingari. — Perché la piaga dell'accattonaggio non corrode poco la nostra città, non ci mancava altro che ai nostri mendicanti se ne aggiungessero anche di forestieri.

Ieri m'è toccato di vedere 2 ragazzini tutti sporchi, laceri, appartenenti ad una tribù di zingari, che faceano ribrezzo tanto erano sdrusciti e sudici. — Essi andavano girovagando per le vie principali della città domandando l'elemosina, senza che nessuno li disturbasse in quel loro esercizio. Raccomando a chi si spetta una maggior sorveglianza.

Casa di Pena. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci dalla direzione degli stabilimenti carcerari di Padova.

Primo sig. Direttore,

« Le sarò grato se vorrà accordare

un posto, nel suo accreditato giornale alla seguente dichiarazione:

« La direzione della casa di pena, attenendosi strettamente a quanto prescrive il capitolato in vigore, non ha mai permesso che le ossa, gli stinchi la testa, il sevo e gli zampini, delle bestie macellate per uso della casa penale e delle carceri giudiziarie, sieno accettati come carni — *L'impresa non avendo modo di esitare quanto viene escluso dal capitolato, ne fa cessione gratuita al rancio dei condannati.* « Mi creda, sig. Direttore suo devotissimo

G. Berardi (?)

Questa lettera dimostra come il fatto da noi osservato fosse esattissimo.

Risulta adunque che certe parti degli animali macellati, escluse dai contratti, vengono gratuitamente cedute dall'appaltatore pel rancio dei condannati.

Rebus sic stantibus, è da ammirare la generosità della benemerita impresa.

Programma dei pezzi che la Musica Cittadina suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 8.

1. Polka.
2. Gran finale 2., *Poliuto*, Donizzetti.
3. Mazurka.
4. Duetto, *Semiramide*, per cornetta e flicorno, Rossini.
5. Valzer, *Alpi*, Strauss.
6. Poutpoury, *Salvator Rosa*, Gomes.
7. Marcia.

Una al di. — Bernardino uomo pio, si accosta al confessionale. Il prete, in penitenza di tanti peccatucci veniali, gli ordina di recitare tre *Credo*.

Bernardino resta annichilito e dice al confessore:

— Reverendo, io non potrò recitare i tre *Credo*!

— Perché?

— Perché non ne so che uno. —

Bollettino dello Stato Civile del 31

Nascite. — Maschi 4. Femmine 2.
Morti. — Sartori Adamo di Giuseppe, d'anni 2 di Padova.
Due bambini esposti.

EFFEMERIDI

Agosto

1848-3. — I milanesi prendono tutti i provvedimenti per difendersi dagli austriaci.

Corriere della sera

Ci scrivono da Roma 1.

La politica non dorme, ma è nello stadio segreto. Ci sono in questi giorni dei grandi colloqui al ministero degli esteri, ma non ne trapela nulla al pubblico. Negli ultimi tre giorni furono qui tre ambasciatori, il francese, l'inglese e l'austriaco, e tutti e tre furono parecchie volte alla consulta. I due primi, se ne sono già andati, il secondo è di stazione a Civitavecchia, d'onde non si muove nemmeno per andare in villeggiatura, onde tenersi pronto alla minima complicazione.

L'Austria, oltre all'essere il perno fondamentale degli avvenimenti che si possono compiere in futuro per la questione d'Oriente, ha comunicazioni speciali in questi giorni, sia per le interpretazioni della politica reciproca, che non hanno finito di dare dei rompicapo alla diplomazia, e sia anche per i trattati di commercio, i quali sono avviati e devono concludersi al più presto possibile.

Il processo intentato agli eredi Antonelli da chi ritiene di avere le prove sufficienti per essere riconosciuta figlia naturale dell'ora defunto cardinale è che va a prendere una grande importanza dopo la sentenza emessa dal Tribunale civile e correzionale di Roma con cui si accorda l'esame a futura memoria di due testimoni interessantissimi, fra i quali il decano dei servitori del cardinale, pare che debba avere una coda anche più scandalosa.

Si tratterebbe di un altro individuo che crede di essere figlio naturale del

defunto conte Mastai-Ferretti fratello del Papa.

Costui ha la madre tuttora vivente ed esercita da molti anni la professione di farmacista in un paesetto prossimo a Roma. Esso per molti anni ha ricevuto un assegno di 30 scudi al mese col mezzo di un prelado che gli diceva pagarli per ordine di un alto personaggio; improvvisamente però gli fu sospeso un tale assegno.

Ora sull'esempio della figlia del cardinale Antonelli questo pretendente al nepotismo papale avrebbe stabilito di muovere lite agli eredi Ferretti, e si vuole che la madre abbia prove incontestabili da produrre in Tribunale.

Le trattative per il passaggio delle scuole tecniche alla dipendenza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio o viceversa, rimaste momentaneamente sospese, saranno riprese al ritorno dei ministri Coppino e Maiorana a Roma.

Il primo viaggio della decretata linea Ancona-Zara avrà luogo il 10 del prossimo agosto, partendo da Ancona direttamente per Zara.

Il primo viaggio pel piroscalo della Società Florio, così detto d'allacciamento tra Messina e Brindisi, avverrà il 2 agosto in corrispondenza del vapore che parte il 1. da Palermo muovendo da Messina e toccando Catania, Taranto, Gallipoli, Corfù e Brindisi. La Gazzetta ufficiale ha testé pubblicato gli orari di queste corse destinate a migliorare il servizio postale e commerciale del nostro paese.

Le Camere di Commercio delle città marittime avevano chiesto che si ripristinasse l'approdo delle navi a Bari nei viaggi del Levante, stato soppresso dalle ultime convenzioni marittime.

Il ministero ordinò un'inchiesta sul luogo, che riuscì favorevole alla domanda stessa.

Intorno ad essa verrà quindi presa sollecitamente una decisione.

Telegrafano al Secolo di Parigi 1: Cassagnac, nel suo giornale il Pays, continua a vilipendere Rouher, dicendogli che «la sua tutela sul principe imperiale è superflua;» afferma che il governo contesta solamente sei candidature imperialiste; ed accusa lo stesso Rouher d'aver lasciato cadere l'impero per difetto di costanza nei principi e d'indipendenza.

Anche il Moniteur (ministeriale) lo stigmatizza senza misericordia, e gli intima essere omai giunta per lui l'ora di scomparire dalla scena politica.

Per ultimo l'Univers (legittimista clericale) chiama Rouher, il duca di Padova e Jolibois «fautori di disordini.»

Il Tribunale di Bordeaux si dichiarò competente a giudicare sul pregiudizio che il prefetto di quella città recò alla Gironda ed alla Petite Gironda, impedendone lo spaccio.

Tale sentenza inaspettata assume oggi una grande importanza.

Una circolare del ministro delle finanze, Caillaux, annulla quella del suo predecessore Say, che toglieva ai prefetti il diritto di sospendere per motivi politici le licenze ai venditori di tabacchi.

Un'altra circolare del ministro dei lavori pubblici, Paris, impone ai Commissari delle ferrovie di denunciare gli spacci «illeciti» di giornali ed opuscoli.

Continuano più che mai le persecuzioni.

Nel personale dell'alta magistratura si sono decretati altri sessantasette nuovi cambiamenti.

Vennero sciolte inoltre tutte le camere sindacali di Lione, parecchie loggie massoniche e Circoli tanto di Parigi che delle provincie; e si dice che uguale misura sarà pure inflitta ai municipi di Cahor, di Carcassonne e d'altri comuni.

Il Moniteur poi annuncia che nell'ultimo Consiglio dei ministri si trattò la questione di muover processo o me-

no a tutti i comitati giudiziari repubblicani.

Un telegramma da Vienna all'Opinione annuncia che il ministro della guerra austriaco dichiarò all'imperatore essere in grado di armare in venti giorni ottocentomila uomini ed altri quattrocentomila in sei settimane, e che il ministro della guerra ungarico offerse ducentomila honveds in quindici giorni e trecentomila altri al primo cenno.

UN PO' DI TUTTO

Un marito alessio. — I giornali tedeschi raccontano un processo per un orribile fatto avvenuto a Spandau e provocato da una vita intera di patimenti.

La vedova Bager fu accusata d'aver prima bollito e poi abbruciato il proprio marito.

L'accusata menava vita coniugale infelicissima coll'operaio Bager, dedito interamente all'ubriacchezza e che permetteva che i figli si dessero all'acconciatura. È naturale che la vita domestica fosse tempestosissima e l'accusata andava spesso da una sua conoscente per saper «come fare ad uccidere il marito.»

Nella notte del 16 febbraio di quest'anno, i due figli del Bager, uno in età di 13 e l'altro di 8 anni, furono destati dalle grida di spavento del padre:

«Hermano, alzati, brucia tutto, la mamma ha dato fuoco al letto!»

I bambini si alzarono in fretta, il minore corse a destare i vicini, i quali giungendo, videro il Bager che si dibatteva nel letto, tutto bagnato da acqua bollente col petto coperto di galle, ed il collo, la barba ed il viso coperti di cenere che gli aveva prodotto delle profonde bruciate. L'infelice era stato dapprima scottato dall'acqua bollente versatagli su tutto il corpo, e quindi cosparsi di cenere di carbone fossile ardente.

L'accusata nelle sue deposizioni contraddittorie, pretendeva che, essendo occupata a lavorare fu sgridata dal marito, il quale fece l'atto di gettarle un bigonciolo pieno di acqua bollente nella testa, ed essa per difendersi, avendo potuto impadronirsi del recipiente, l'aveva rovesciato sulla parte superiore del corpo di Bager.

Il giorno 3 luglio cominciarono i dibattimenti davanti alla Assise di Spandau.

Fecce profonda impressione sul pubblico e sulla accusata pure l'interrogatorio dei due bambini che sono adesso in un ricovero. I fanciulli dietro le interrogazioni del presidente, risposero sinceramente e piangendo dovettero confutare le menzogne della madre.

Tutti ritenevano che l'accusata sarebbe condannata a morte: già i giurati eransi ritirati, quando un incidente improvviso cambiò la situazione in favore della Bager. Il curato dello spedale facesi annunziare e depose che l'infermo al letto di morte gli aveva confessato di avere avuto un vivissimo diverbio colla moglie, e che questa slanciandosi contro di lui l'aveva così malconco.

In seguito a ciò i giurati riconobbero la Bager colpevole di ferite che avevano avuto per conseguenza la morte, ed il tribunale la condannò a 10 anni di lavori forzati.

La disciplina nell'esercito russo. — Si legge nella République Française:

La seguente lettera direttaci dal campo russo contiene particolari curiosi ed atti a provare che cosa possa la disciplina.

Dall'armata del Danubio.

Durante i preparativi per il passaggio del Danubio a Sistovo, il 15 giugno, il generale Drogmireff emise un ordine del giorno assai originale e ch'ebbe un successo speciale nelle legioni dei cosacchi del Don. Ne venne fatta lettura in ogni centuria.

L'ordine del giorno stabiliva in qual modo il soldato doveva regolarsi per il passaggio del fiume e l'assalto della riva nemica. Il successo della giornata dimostrò quale influenza questo regolamento aveva esercitato.

Nessuno doveva tirare un colpo di fucile prima d'aver posto piede sull'altra riva. Questo fecero tutti puntualmente, anche coloro che caddero feriti durante il passaggio. Intere scialuppe sopportarono il fuoco dei turchi senza pur sciupare una cartuccia. Un giovane soldato ferito voleva a ogni costo tirare sul nemico, ma un suo compagno lo ritenne rammentandogli l'ordine del giorno.

Ognuno doveva rimanere in silen-

zio ed immobile. E queste prescrizioni vennero religiosamente osservate; le scialuppe colavano a fondo colpite dagli obici turchi, e nessuno emetteva un lamento. I soldati dovevano prendere le posizioni d'assalto o cadere nel Danubio: vietato ogni soccorso a chi indietreggiava.

Più tardi udimmo questo dialogo fra qualche soldato e un coscritto ferito.

«Ebbene, era difficile l'assalto?»

«Non bisognava indietreggiare, e bisognava prendere le posizioni. Quando si sa che non si deve indietreggiare, si va innanzi.»

Un pontone molto danneggiato stava per affondare. Tre soli marinai rimanevano vivi, e si gettarono nell'acqua.

L'uno aveva una mano fracassata da un obice. Finiva di spogliarsi, quando un secondo colpo gli tolse l'altra mano. I suoi compagni lo posero sopra una tavola, cui essi si affidarono. Giunsero così in mezzo al fiume, deponero il ferito in un'isoletta, e continuarono il cammino.

Di loro non si hanno notizie; il ferito, Simone Lopatiue, l'abbiamo trovato in un'ambulanza, e il medico non dispera di salvarlo. Durante quattro giorni egli rimase coricato sull'isoletta, bagnata dalle onde del Danubio, e ivi lo trovarono alcuni russi. All'influenza dell'acqua si deve il buon stato delle sue ferite.

L'imperatore e il Granduca Nicola lo visitarono; il granduca gli appese alla camicia la croce di San Giorgio in premio della sua bravura.

Corriere del mattino

Tra le riforme di cui si parla, si accenna alla soppressione dell'economato generale presso il ministero di agricoltura e commercio, istituendo in sua vece la direzione generale dell'agricoltura, che comprenderebbe anche il servizio dell'economato.

Scrivono al Fanfulla da Taranto, 30:

«Ieri sera, circa alle 9 pomeridiane, è partito per destinazione ignota l'Aulhion, avviso vapore. Nemmeno la posta sa dove deve rimettere le lettere dirette all'equipaggio di quella nave. Le tre fregate che abbiamo in porto, Roma, Venezia e S. Martino, sono sempre pronte alla partenza.»

«Se ne aspettano altre tre che dicono essere la Palestro, la Terribile e l'Affondatore.»

Dispacci del Bersagliere:

Bukarest, 1. — Domenica un parlamentario turco si presentò al granduca Vladimiro, chiedendo di poter rintracciare il cadavere d'Aziz pascià, caduto nello scontro del 27; ma, ad onta delle più minute ricerche, secondate dai russi, il cadavere non lo si poté trovare.

Un ordine del serdar ekrem, emesso da Sciumla, vieta la presenza di corrispondenti esteri fra gli eserciti mussulmani, e fece allontanare quelli che trovavansi a Rasgrad.

Vienna, 1. — A Costantinopoli si sparse la notizia d'una nuova e strepitosa vittoria d'Osman pascià al disotto di Plewna. Notizie dirette dalla Bulgaria tolgono ogni fondamento a questa voce.

Così pure si crede insussistente la vittoria attribuita al granduca Vladimiro sulle truppe di Ejub pascià sotto Roustchouk. Si tratterebbe di un annunzio prematuro.

Atene, 1. — Havvi molta esagerazione nelle notizie che circolano intorno agli umori bellicosi della nostra popolazione.

Non manca certo un partito che vagheggia di profittar dell'occasione per unirsi ai nemici della Turchia, ma in generale le disposizioni tendono a non gittar il paese in avventure nelle quali non si vede fuori ciò che potrebbe guadagnarvi.

Il governo tien gli occhi aperti, barcheggia, ma è lontano assai da risoluzioni decisive.

Parigi, 1. — Affermasi che, prima di recarsi a Costantinopoli, Midhat pascià intraprenderà un viaggio presso le principali Corti e i primi Gabinetti d'Europa, per propugnare la causa della Turchia nel senso della più larga ap-

plicazione delle condizioni proposte nella Conferenza.

A tale effetto egli attende dal Sultano i poteri necessari per mezzo di sir Layard, che si presta a questa combinazione con molto calore.

Da Vienna le notizie sono sempre gravi in apparenza, ma nelle sfere ufficiali si è sicuri che tutto si limiterà a qualche platonica dimostrazione.

Leggesi nel Bien Public:

Quello che ci fa credere ad una data vicina per le elezioni generali si è l'attività che si spiega nelle prefetture per la preparazione delle liste destinate alla propaganda reazionaria.

Ci si dice infatti che alla prefettura di Moulin trentatré soldati del 16° cacciatori sono occupati, non soltanto il giorno, ma anche la notte, fino alle 9. 1/2 alla ragione di 50 cent. l'ora per copiare delle liste elettorali.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 1. — La Corrispondenza politica dichiara falsa la notizia della Gazzetta d'Augusta riguardo alla pretesa dichiarazione fatta dall'Austria a Gortschakoff circa la cooperazione della Rumenia.

BELGRADO, 1. — Il console greco Doxos ritornò da Kragujevac. La sua missione relativa all'alleanza dei greci colla Serbia sarebbe fallita.

PARIGI, 1. — Il Temps ha da Atene 31: Una dimostrazione bellicosa è preparata per giovedì; la squadra inglese è attesa al Pireo, ove giungeranno pure le corazzate turche.

POJANA, 31. — Moltissimi pontoni furono riuniti per il passaggio del Danubio da parte dei rumeni. Due altre divisioni devono passare la notte del 2 agosto per raggiungere la divisione occupante Nicopoli.

NEW-YORK, 1. — Gli scioperanti occupano alcuni punti della ferrovia Columby-New-York-Ohio. La milizia protegge Trevi. Molti scioperanti dell'Ovest furono arrestati.

COSTANTINOPOLI, 1. — (Ufficiale) — Dopo la battaglia del 30 luglio a Plevna il nemico ricominciò l'attacco il 31. Dopo un vivo cannoneggiamento fu obbligato ritirarsi lasciando 8000 morti ed un numero due o 3 volte superiore di feriti, munizioni e fucili caduti in mano dei turchi. Reouf respinse due attacchi russi presso Eski Zaghra.

COSTANTINOPOLI, 2. — (Ufficiale) — Un combattimento ebbe luogo il 30 fra turchi e montenegrini nel villaggio di Farinak Podgoritz. I montenegrini furono respinti lasciando 100 morti e 300 feriti.

PALERMO, — Il brigante Zito della banda già Rinaldi, si è reso presso Sammarò a due pattuglie di bersaglieri dopo un conflitto.

Un bersagliere rimase leggermente ferito.

COSTANTINOPOLI 1. — Nella battaglia di Plewna, i russi avevano sei divisioni ciascuna di 10,000 uomini. Il combattimento durò lunedì e martedì. Gli attacchi ripetuti dei russi furono respinti, ed essi fuggiti lasciando 8,000 morti e due volte tanti feriti (??!!). I turchi ebbero solo cento morti e trecento feriti (??!!). L'esercito turco aveva 70,000 uomini, i russi avevano 60,000 uomini, tre reggimenti cavalleria, e 50 cannoni. Il Sultano spedì un telegramma congratulandosi con Osman per la vittoria di Plewna.

Un telegramma ufficiale assicura che Suleyman sconfisse ieri i russi nei dintorni di Eski-Sagra; il combattimento durò tre ore. I russi furono fuggiti con grandi perdite, ed i turchi entrarono ad Eski-Sagra.

I montenegrini che attaccavano Niksic, furono nuovamente respinti.

COSTANTINOPOLI, 31. — I giornali turchi fanno un nuovo appello alla popolazione di Costantinopoli per gli arruolamenti di volontari.

L'Esarca di Bulgaria fu esiliato. Assicurasi che i corpi di Suleyman e Reouf riuniti, attaccarono i russi nei dintorni di Jeni-Sagra e che i russi subirono grandi perdite.

I russi dalla parte di Ardagan ripresero l'offensiva, ed avanzarono fino a Pennek.

COSTANTINOPOLI, 1. — Reouf circondò Gurko con un movimento girante verso Kasanlik, e gli tagliò la ritirata. Suleyman marcia da Rasgrad verso Sciumla. Osman marcia da Lovatz per Selvi con forze considerevoli per impadronirsi di Tirnova con un attacco combinato.

NEW-YORK, 2. — Alcune sommosse

avvenute in parecchi punti della contea di Luzerne, furono repressate dalla milizia. Un sanguinoso conflitto avvenne a Seranton.

PEST, 2. — Tisza, ricevendo la deputazione del grande meeting di Pest contro la crudeltà dei russi, rispose che l'ingerenza d'altri farebbe ingrandire le dimensioni della guerra. Primo compito del governo è di proteggere gli interessi della monarchia, risparmiando, nei limiti possibili, i beni ed il sangue della nazione; bisogna giudicare gli avvenimenti senza idea preconcata e tener conto della situazione e dei sentimenti dell'Europa. Il governo non tarderà a prendere delle misure a tempo, ma si asterrà da ogni passo precipitoso.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 3
Non più Medicina
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiatura, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, ciorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La Revalenta de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scivina)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

D'affittarsi

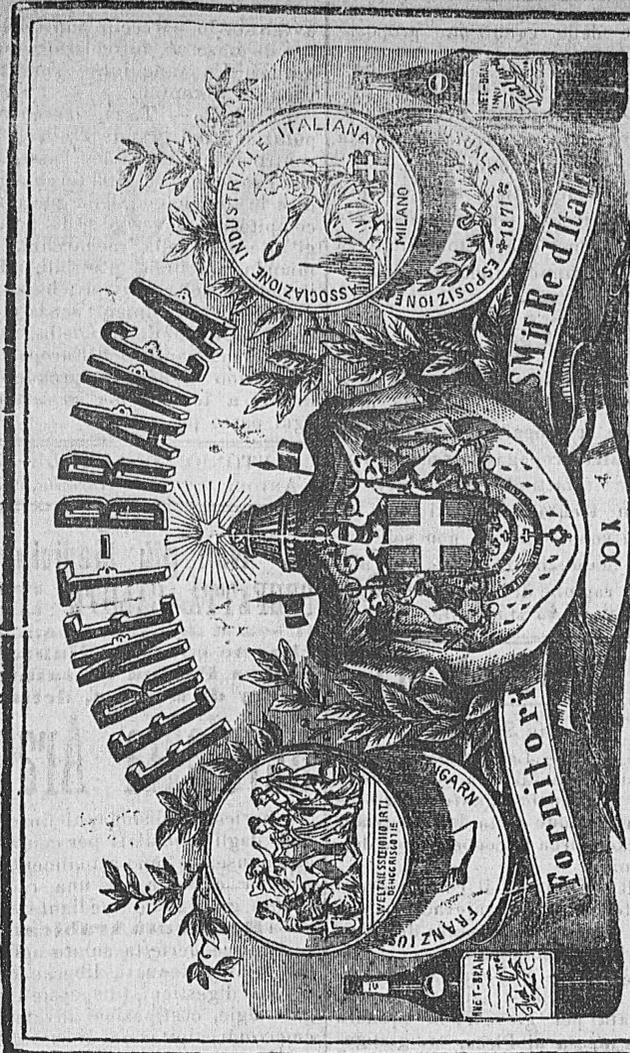
pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agn. N. 1683.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
 DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesca utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti od incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. « NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica fissa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescente di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali ora indicata la china. »
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vets.

Approvato DALLA Reale Accademia DI NAPOLI

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato CON MED. D'ARGENTO dall'Accademia DI FIRENZE

L'ACCADEMIA NAZIONALE FARMACOLOGICA QUESTA MEDAGLIA DEONETAVA 1871

Garisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.
 Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.
 Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore **G. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.
 DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro San Clemente. (1526)

PILLOLE ROMANE
 Purganti e Depurative

COMPOSITE DI SEMPLICI ERBE

Efficacissime, per non dire portentose, per qualunque malattia, età, sesso o condizione, e soprattutto per le malattie **Emorroidali biliose**, mal di **Fegato**, di **Urina**, di **Stomaco**, per gli attacchi d' **indigestione**, mal di **Testa** e **Vertigi**, per la **Pallidezza** sia negli uomini, sia nelle donne e per l' **Idropisia**.

Ogni scattola con l'analogia istruzione vendesi Lire 2. Per i poveri Cent. 50, allegando il certificato del Parroco. Agli Ospedali ed ai Farmacisti si corda il venti per cento di sconto.

Dirigersi personalmente o con Voglia postale al Droghiere di medicinali, **Antonio Castagnola**, Camogli (Genovesato).
 N. B. — Le spese di trasporto a carico del committente. (1538)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

PREMIATA TINTURA
 Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.
 La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.
 In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

COMANO

ANTICHE TERME
 (NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in **BIBITA** che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa **Tisi**, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.
 N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta.
 Apertura del 1 maggio all'Ottobre.
 (1508) **VIANINI VALERIANO.**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

EX-ROYAL AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo **CERONE PIANO PORTATO** in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni flacono Lire 3.50

INVENTORI **FRATELLI RIZZI** LA PIU' SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso **ANGELO GUERRA** Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. — **MERATI**, Via Gallo, N. 485.

VELUTINA **POLVERE DA TOILETTA**
 ADERENTE ED INVISIBILE

CH. FAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

9 Via della Pace **PARIGI** Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scattola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga. San Marco, N. 657, A.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. **Prezzo lire 5.**

EAU FIGARO in due giorni Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**. **Prezzo lire 6.**

EAU FIGARO istantanea **La Società Igienica DI PARIGI** è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. **Prezzo lire 6.**

POMATA FIGARO per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia **Beggato**, e dai Profumieri **G. Merati** all'Università e **Angelo Guerra** a S. Carlo